



# Professione DOCENTE

ORGANO NAZIONALE DELLA FEDERAZIONE GILDA - UNAMS - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, C/RM - ANNO XXII N. 9 - NOVEMBRE 2012

## Non può passare né oggi né domani

*“Un attacco senza precedenti a tutti gli insegnanti italiani. Per la prima volta nella storia italiana un governo democratico straccia il contratto nazionale di lavoro e aumenta per legge l’orario, senza aumentare neppure lo stipendio”.* Rino Di Meglio, Coordinatore nazionale della Gilda Degli Insegnanti (da [www.gildatv.it](http://www.gildatv.it) – gildanews, 16 ottobre 2012)

42. A decorrere dal 1 settembre dell’anno 2013 l’orario di impegno per l’insegnamento del personale docente della scuola secondaria di primo e di secondo grado, incluso quello di sostegno, è di 24 ore settimanali. Nelle sei ore eccedenti l’orario di cattedra il personale docente non di sostegno della scuola secondaria titolare su posto comune è utilizzato prioritariamente per la copertura di spezzoni orario disponibili nell’istituzione scolastica di titolarità, nonché per l’attribuzione di supplenze temporanee per tutte le classi di concorso per cui abbia titolo, per posti di sostegno, purché in possesso del relativo diploma di specializzazione e per gli impegni didattici in termini di flessibilità, ore aggiuntive di insegnamento, di recupero e di potenziamento.

**Perché il Contratto di lavoro dei Docenti non si può modificare con una Legge** ma è materia di Contrattazione con i Sindacati

**Perché ai Docenti spetta da tempo l’aumento degli stipendi** bloccati da 4 anni, insieme con gli scatti di anzianità e **non l’aumento dell’orario di lavoro**

**Perché l’orario di lavoro dei docenti non contempla solo** quello di cattedra (24 ore nella primaria; 18 nella secondaria di I e II grado) ma molti altri **obblighi di lavoro** (e non opzioni facoltative!), come sono indicati nel Contratto : programmazione, progettazione, ricerca, valutazione, documentazione, aggiornamento e formazione, compresa la preparazione dei lavori degli organi collegiali, la partecipazione alle riunioni. La preparazione delle lezioni e delle esercitazioni; la correzione degli elaborati; i rapporti individuali con le famiglie.

**Perché aumentando il lavoro dei docenti, si peggiora il servizio** e si eliminano posti di lavoro necessari (secondo stime de “Il Sole 24 ore” sarebbero 30000 le cattedre perse se l’orario aumentasse a 24 ore).

**Perché si perderebbero i più deboli socialmente** ma i più importanti per costruire un mondo diverso

**Perché l’orario di lavoro dei docenti italiani è in linea con quello dei colleghi dell’Ocse e addirittura di alto più di quelli dei 21 paesi UE.**

**Perché l’insegnamento è un’attività intellettuale** come quello dei docenti universitari, per la quale sono considerate poche ore settimanali di docenza, poiché è certo che la lezione non è che la punta di un iceberg dove si trovano studio, ricerca, approfondimento.

**Perché il lavoro dei docenti è a forte rischio di stress.** Si tratta infatti di una *helping profession*, cioè un lavoro di relazione con il prossimo tra i più delicati in assoluto: riguarda infatti un’utenza particolare (bambini e adolescenti) e prevede con la stessa un rapporto unico nel suo genere perché *“continuato”* per più ore al giorno, tutti i giorni, per nove mesi consecutivi e per cicli di 3 o 5 anni.

CISL  
SCUOLA

UTL  
SCUOLA

SNALS  
confiscat

FGI

FLC CGIL  
federazione  
lavoratori  
della conoscenza

**LA SCUOLA DICE BASTA!**  
**24 novembre 2012 sciopero generale manifestazione nazionale a Roma**

**Il Governo deve:**

- Emanare l’atto di indirizzo per il **recupero delle anzianità**
- **Cancellare le norme della Legge di Stabilità** che intervengono su orari, retribuzione, contratto

**Le misure sulla scuola sono ingiuste**

- perché **annullano il contratto di lavoro** in materia di orario e retribuzione
- perché **innalzano le ore di insegnamento** abbassando la qualità dell’istruzione
- perché **sottraggono opportunità di lavoro** per migliaia di docenti precari
- perché **riducono le retribuzioni** già ferme per il blocco del contratto e tra le più basse d’Europa



novembre 2012

GILDA degli insegnanti



# Comunica Gilda

## LA SCUOLA DICE BASTA! 24 novembre 2012 sciopero generale manifestazione nazionale a Roma

### Il Governo deve:

- Emanare l'atto di indirizzo per il **recupero delle anzianità**
- **Cancellare le norme della Legge di Stabilità** che intervengono su orari, retribuzione, contratto

### Le misure sulla scuola sono ingiuste

- perché **annullano il contratto di lavoro** in materia di orario e retribuzione
- perché **innalzano le ore di insegnamento** abbassando la qualità dell'istruzione
- perché **sottraggono opportunità di lavoro** per migliaia di docenti precari
- perché **riducono le retribuzioni** già ferme per il blocco del contratto e tra le più basse d'Europa

**Sospensione** delle attività non obbligatorie

**13 NOVEMBRE Assemblee in orario di servizio** contemporaneamente in tutte le scuole

**Incontri** con le forze politiche per chiedere le necessarie modifiche alla legge

**Presidi** presso le sedi politiche e parlamentari

**Lettere, mail, sms di protesta** dalle scuole alle forze politiche

**Sospensione** delle relazioni sindacali con il ministero

**Il personale della scuola esige che sia rispettata la sua professionalità**



## Scuola di Profumo? Più che "liquida" in liquefazione

**Il coordinatore nazionale sulle ultime dichiarazioni del titolare di Viale Trastevere questa mattina a Roma**



Mercoledì 10 ottobre 2012

"Navighiamo a vista. Ormai è impossibile riuscire a comprendere quale tipo di scuola abbia in mente per il futuro il ministro dell'Istruzione Francesco Profumo".

Il **coordinatore nazionale** della Gilda degli Insegnanti, **Rino Di Meglio**, non nasconde il suo disappunto di fronte alle ultime dichiarazioni del titolare di Viale Trastevere, sempre più convinto della necessità di una scuola "liquida".

"La società mobile immaginata da Bauman - sottolinea Di Meglio - ha poco a che vedere con il mondo dell'istruzione e utilizzare termini fuori dal loro contesto rischia solo di creare maggiore confusione".

Più che liquida, comunque, al sindacalista della Gilda, "la scuola pare in liquefazione". L'unico elemento positivo - conclude con un pizzico d'ironia Di Meglio - è che, almeno, nel progetto immaginato da Profumo tettoni e cornicioni, palesemente solidi, non potranno più cadere sulla testa di studenti e insegnanti".

## Stabilizzazione precari, procedura d'infrazione presso la Commissione UE

**La battaglia della Gilda degli insegnanti per la stabilizzazione dei precari della scuola punta direttamente a Bruxelles**

Giovedì 6 settembre 2012

Una procedura d'infrazione presso la Commissione europea. La battaglia della Gilda degli insegnanti per la stabilizzazione dei precari della scuola punta direttamente a Bruxelles.

"Il nostro obiettivo - spiega il **coordinatore nazionale Rino Di Meglio** - è quello di risolvere questo problema e far sì che in Italia possano finalmente attuarsi le disposizioni valide in tutto il resto d'Europa".

Il sindacato, che è stato il primo promotore dei ricorsi per la stabilizzazione del precariato e per la corresponsione degli scatti d'anzianità, dunque, non si ferma di fronte all'intervento del Parlamento e della Cassazione: "Sono state già raccolte le prime 2mila adesioni - aggiunge Di Meglio - ma la nostra finalità è arrivare a quota 10mila entro quest'anno. Per tale motivo, già dai prossimi giorni, l'assemblea nazionale della Gilda estenderà l'iniziativa".

Secondo il sindacalista "a maggior ragione dopo l'annuncio del prossimo concorso da parte del Miur, l'esigenza di tantissimi insegnanti, inseriti nelle graduatorie ad esaurimento e che attendono da anni la stabilizzazione, non può rimanere lettera morta. Non solo, ma è prioritario conoscere - conclude Di Meglio - quali siano le liste esaurite e il numero complessivo dei precari inseriti in quelle ancora esistenti. Su questo il ministero dell'Istruzione deve fare chiarezza al più presto".

Roma, 6 settembre 2012  
Ufficio stampa Gilda Insegnanti

## Concorso, la Gilda ricorre al Tar Lazio

**Approda in tribunale la battaglia contro il concorso voluto dal ministero dell'Istruzione. Vistose le violazioni di legge**



Giovedì 4 ottobre 2012

La Gilda degli Insegnanti impugna il bando e ricorre al Tar del Lazio per chiederne l'annullamento. Il sindacato porterà in tribunale la battaglia contro il concorso voluto dal ministero dell'Istruzione.

La decisione di intraprendere le vie forensi è stata presa ieri dall'esecutivo nazionale della Federazione Gilda-Unams che ha dato mandato al suo ufficio legale di iniziare l'iter che tra 60 giorni approderà nelle aule del tribunale amministrativo del Lazio. Lungo l'elenco di vistose violazioni di legge rilevate dalla FGJ e che ha fatto scattare il ricorso.

Qualche esempio: l'attuale normativa fissa in tre anni la durata delle graduatorie mentre il bando emanato da viale Trastevere la riduce a due anni; la legge stabilisce che l'abilitazione all'insegnamento viene assegnata attraverso il concorso mentre secondo il bando il titolo può essere acquisito soltanto da chi prende il posto in cattedra. E ancora: per la legge la prova di inglese per la scuola primaria è facoltativa ma il bando di concorso appena pubblicato in Gazzetta Ufficiale la rende obbligatoria.





# Delibera Gilda

Mozioni approvate dall'Assemblea nazionale del 29-30 settembre 2012, svoltasi ad Amantea



## Mozione sul Precariato, presentata da Antonio Antonazzo



Negli ultimi anni, i docenti hanno subito una serie di tagli che hanno inciso in maniera pesante sugli organici e l'organizzazione della scuola statale. Si tratta di oltre 80 mila cattedre in meno a partire dal 2008 (Riforma Gelmini). In ogni caso, per garantire il normale funzionamento del sistema scolastico italiano, lo Stato e il MIUR sono stati costretti ad assumere migliaia di docenti a tempo indeterminato per coprire, almeno in parte, il turn over.

Le assunzioni effettuate negli ultimi due anni sono state il frutto del lavoro politico e sindacale della FGU-Gilda degli Insegnanti che, insieme alle altre organizzazioni sindacali, con l'esclusione della FLC-CGIL, ha ottenuto un Piano programmatico di assunzioni per 60.000 precari, 50.000 dei quali già immessi in ruolo negli ultimi due anni. Ricordiamo, però, che la situazione delle assunzioni attuale è molto prossima a quella che la Gilda degli Insegnanti aveva previsto nell'edizione del libro bianco sul precariato docente elaborato nel 2008 con il quale aveva lanciato la proposta di stabilizzazione del personale precario. A fronte delle numerose sentenze dei giudici del lavoro che hanno ammesso il diritto dei precari ad aver riconosciuta la progressione di carriera dei docenti a tempo determinato e la dottrina sull'applicazione delle direttive dell'UE che prevedono la stabilizzazione dei precari assunti nella stessa azienda o nello stesso segmento produttivo oltre il triennio sembra, paradossalmente, al MIUR e allo Stato più conveniente assumere a tempo indeterminato il personale precario che da anni lavora nella scuola.

Il Ministro Profumo in tale contesto molto complesso ha deciso di intervenire con uno specifico provvedimento che reintroduce dopo tredici anni il concorso ordinario come strumento di reclutamento. Per ragioni prettamente politiche il Ministro, invece di affrontare il problema del reclutamento per via legislativa con una riforma organica, ha preferito, con semplice decreto, riportare in vita le vecchie norme concorsuali che risultano obsolete e decontestualizzate dopo l'esperienza delle SSIS, l'avvio dei TFA e la stabilizzazione delle graduatorie, diventate ad esaurimento con il Ministro Fioroni.

La FGU-GILDA DEGLI INSEGNANTI conferma la sua netta opposizione e la critica nei confronti della procedura concorsuale così come emanata dal Ministro Profumo e ribadisce che serie procedure concorsuali inserite all'interno di una complessiva riforma del reclutamento, che abbia effetti nel medio-lungo periodo, sono l'unico strumento che può garantire la massima trasparenza ed equità negli esiti. Il bando del concorso così come pubblicato in G.U. presenta inoltre gravi lacune e contraddizioni formali e sostanziali che apriranno sicuramente una fase di pesante contenzioso.

La FGU-GILDA DEGLI INSEGNANTI ritiene pertanto utile all'intera associazione, riprendere e aggiornare il "libro bianco sul precariato docente" e propone una nuova piattaforma contrattuale che si basa su:

la conferma e il rinnovo del Piano di assunzioni su tutti i posti disponibili in modo da ridurre a livello fisiologico la percentuale del precariato scolastico basato sull'eliminazione della differenza tra organico di diritto ed organico di fatto con l'introduzione effettiva dell'organico funzionale;

- 1 - l'elaborazione di un sistema di reclutamento trasparente, lineare e certo, che tenga conto delle aspettative dei docenti attualmente in graduatoria ad esaurimento che da anni lavorano nella scuola;
- 2 - l'equiparazione giuridica ed economica dei docenti precari con gli insegnanti di ruolo con piena parità dei diritti normativi relativi per quanto concerne permessi, ferie malattia ed assenze;
- 3 - il riconoscimento per intero dell'anzianità di servizio pre-ruolo;
- 4 - l'introduzione di una norma contrattuale che preveda una progressione di carriera anche per i docenti a tempo determinato;
- 5 - il pagamento fino al 31 agosto per tutti gli incarichi assegnati su posto vacante;
- 6 - l'assegnazione di tutti gli spezzoni orario ai precari in sede di nomina a tempo determinato.

## Mozione sulla PDL 953 Ex Aprea presentata da Colomba Donarumma a nome direttivo di Benevento

Il Direttivo provinciale di Benevento nella riunione del 24/06/12, all'unanimità dei presenti, chiede all'Assemblea Nazionale di approvare la seguente mozione:

"I delegati della Gilda degli Insegnanti, associazione provinciale dei docenti, riuniti in Assemblea Nazionale nel giorno 28-29 e 30/09/2012"

CHIEDONO

ai membri della VII Commissione Cultura del Senato di non procedere all'approvazione del disegno di legge n.953, altrimenti detto "Aprea 2", che si configura come uno stravolgimento della costituzione e non come una mera questione tecnica.

I Delegati della Gilda degli Insegnanti

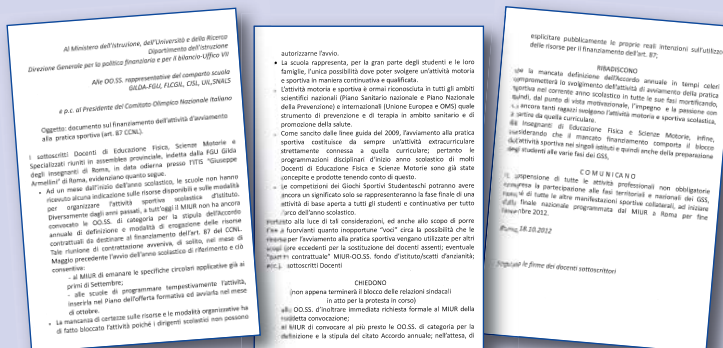
CHIEDONO

altresi che tale disegno di legge venga discusso nelle aule parlamentari per garantire il più ampio dibattito democratico

## Gilda per l'attività sportiva nelle scuole

### Assemblea del 18 ottobre a Roma

Più di 300 insegnanti di Educazione Fisica hanno presenziato il 18 ottobre a Roma all'itis Armellini, all'assemblea convocata dalla Gilda, contro il mancato finanziamento e avvio dell'attività sportiva scolastica da parte del Miur. All'inizio il coordinatore nazionale della Gilda Rino Di Meglio è intervenuto sulla questione e più in generale sulla legge di stabilità (ex finanziaria) rispetto la proposta dell'aumento delle 6 ore di servizio e sulle iniziative sindacali unitarie contro tale ipotesi. Il coordinatore regionale FGU Lazio e collega di EF Aldo Guida e il presidente della Capdi Flavio Cucco hanno spiegato la situazione rispetto il mancato avvio dell'attività sportiva e le iniziative di informazione e sollecito verso il Miur e i sindacati e le prime iniziative di protesta.





5 OTTOBRE 2012: CONVEGNO NAZIONALE GILDA DEGLI INSEGNANTI

# Governance della scuola, quale futuro per la professione docente?

*Come da tradizione consolidata, anche quest'anno, in occasione del 5 ottobre, giornata mondiale del docente, la Gilda degli insegnanti ha organizzato un convegno su tematiche di grande attualità per la scuola.*

di Giuseppe Lorenzo

L'incontro, tenutosi a Roma presso il Centro congressi Cavour, ha avuto per tema: **"Governance della scuola, quale futuro per la professione docente?"**.

Il Centro studi nazionale della Gilda degli Insegnanti e l'Associazione docenti art. 33, che hanno preparato l'argomento, hanno invitato docenti, esperti del settore e rappresentanti della politica a riflettere e a confrontarsi sulla funzione dell'istruzione in Italia e in Europa, sulla dimensione normativa italiana e sulla professionalità docente.

Diviso in due momenti, il convegno ha riservato la fase iniziale alle relazioni dei "tecnici".

In veste di presentatore e moderatore il prof. **Gianluigi Dotti** del Centro studi ha invitato a parlare il dott. **Sergio Auriemma** (viceprocuratore generale alla Corte dei Conti) che ha tracciato un breve profilo del quadro normativo: è stata evidenziata una carente chiarezza in materia, dovuta in larga parte a confusi e contraddittori processi riformistici di destra e sinistra e soprattutto alla riforma costituzionale del Titolo V. Il relatore, a conclusione del suo puntuale e chiaro intervento, ha posto e si è posto la domanda se sia possibile in Italia, così come si profila a breve, assicurare con ordinamenti scolastici regionali e con un'autonomia scolastica senza o con scarso controllo, quei principi (libertà ed eguaglianza dei cittadini, libertà d'insegnamento, garantiti dagli articoli 3 e 33 della Costituzione).

La successiva relatrice, prof.ssa **Renza Bertuzzi**, direttrice di "Professione Docente", ha posto al centro del suo intervento l'argomento "caldo" del convegno: **Il disegno di legge 953 (rimaneggiamento del D. di L. Aprea) sulla riforma degli OO. CC. della scuola, ultimo tassello mai completato della riforma dell'Autonomia scolastica**. Approvato in Commissione Cultura alla Camera, la PdL è attualmente all'esame della Commissione Cultura del Senato. Non comprendendo le ragioni per cui questa "strana" maggioranza parlamentare ha voluto riesumare questo assai ostacolato e controverso progetto, poi accantonato dal passato governo, la relatrice ha evidenziato che, con questo provvedimento legislativo di stampo neoliberista, la scuola italiana andrebbe sempre più verso "un'autonomia scolastica assoluta (o spinta)" che frantumerebbe irrimediabilmente il sistema istruzione, concentrando sempre più potere decisionale nella sfera del dirigente scolastico e marginalizzando il ruolo dei docenti, nell'ambito dei nuovi organi collegiali della scuola: ne conseguirebbe ulteriore dequalificazione della scuola pubblica e altre dosi di umiliazione per la dignità e professionalità dei docenti.

L'intervento di **Fabrizio Reberschegg**, presidente dell'Associazione Docenti Art. 33, è stato chiaro e illuminante; ha favorito un utile e necessario confronto con la "governance della scuola" negli altri Paesi dell'Europa.

Secondo l'ispettore MIUR, **Giancarlo Cerini**, la cui relazione è stata incentrata sulle prospettive future della professione docente, il percorso professionale dell'insegnante non può e non deve escludere la valutazione dei docenti e delle scuole; il sistema scolastico dell'autonomia non può prescindere da un efficiente sistema di monitoraggio e valutazione. La motivazione dei docenti, a parere del dott. Cerini, passa anche attraverso prospettive di carriera e/o comunque di sviluppo professionale.

La seconda fase del convegno è stata caratterizzata dal dibattito/confronto sul piano politico tra il **Coordinatore Nazionale della Gilda Rino Di Meglio** e gli ospiti, on. **Maria Coscia**, PD (Commissione Cultura della Camera), on. **Pierfelice Zazzera**, IDV (Commissione Cultura Camera), V. **Guidoni**, SEL.

Diverse problematiche di stringente attualità sono state sollevate dal

Coordinatore Gilda per aprire il dibattito: 1) dalla concezione insita nella carta costituzionale atta a tutelare il valore legale del titolo di studio, pericolosamente in bilico con questa idea neoliberista di autonomia scolastica che avanza, 2) alla proposta, da sempre fatta dalla Gilda, di andare verso un presidente del Collegio Docenti eletto, 3) alle modalità di arruolamento dei dirigenti e dei docenti (Concorsi), alla assai discutibile funzione, ormai assunta pienamente dalla scuola dell'autonomia, di gestione delle risorse economiche (Fondi europei, Fondo d'istituto).

Gli interventi degli ospiti poi hanno sfiorato solo in parte le problematiche sollevate e si sono focalizzati, in particolare, sull'approvazione del disegno di legge 953 (ex Aprea).

**Zazzera (minoranza in Parlamento) ha manifestato aperto dissenso** verso le scelte fatte dal PD per l'approvazione in commissione cultura del D. di L. 953, sottolineando che tale provvedimento contribuirà ulteriormente a peggiorare lo stato di salute della scuola italiana: "ogni scuola farà quello che vuole" ha chiaramente affermato l'esponente dell'IDV. Le politiche scolastiche dell'ultimo ventennio stanno portando il sistema istruzione a

derive aziendalistiche dannose per il Paese.

La scuola è un'istituzione pubblica e come tale deve rispondere ai principi costituzionali del bene collettivo, non può essere causa di disparità e ingiustizie sociali.

**Maria Coscia (maggioranza in Parlamento) ha replicato** dicendo che, pur sostenendo l'attuale governo tecnico, il PD ha continuato con coerenza un'azione di contrasto al progetto neoliberista del passato governo e, in materia di istruzione, si sta adoperando al meglio per portare a termine la riforma dell'Autonomia scolastica. Il D. di L. 953 approva-

to alla Camera anche dal PD è stato modificato con significativi emendamenti che hanno cambiato molto nella sostanza il progetto Aprea. A suo parere, si è cercato di rendere coerente con l'attuale ordinamento sull'Autonomia, il funzionamento degli Organi Collegiali.

**Guidoni di SEL ha manifestato dissenso aperto per la linea di politica scolastica** adottata in questa circostanza dal PD, criticando l'idea di introdurre gli statuti e non i regolamenti per i nuovi organi Collegiali della scuola e lo scivolamento del sistema di istruzione italiano verso il modello statunitense.

L'intervento ha messo anche in guardia da possibili e assai dannosi processi di frantumazione del sistema scolastico italiano ed ha denunciato, come registrato dai dati OCSE, lo scivolamento dell'Italia al penultimo posto della classifica europea per percentuale di PIL all'istruzione.

Il dibattito ha assunto toni incalzanti nell'ultima fase con gli interventi di diversi insegnanti che hanno manifestato contrarietà netta all'approvazione del disegno di legge in questione. L'on. Coscia ha assicurato che in Senato il PD si adopererà per ulteriori emendamenti migliorativi.

**Il convegno si è chiuso con la richiesta all'unisono di ritirare il provvedimento legislativo.**

Due modelli antitetici di "governance" della scuola sono stati al centro del dibattito: quello gerarchico-aziendale della proposta Aprea e quello orizzontale-democratico che prevede la centralità nella scuola della funzione docente, con rafforzamento del Collegio ed elezione del suo coordinatore (preside elettivo della didattica).

La Gilda degli Insegnanti, nell'auspicare quest'ultimo modello, non potrà che impegnarsi, attraverso la sua azione culturale e politica, per una scuola democratica, pienamente rispondente ai principi della Carta costituzionale e in particolare ai già citati articoli 3 e 33 della stessa.







# Regolazione normativa e Governance per l'Istruzione

La relazione, presentata al Convegno del 5 ottobre 2012, si trova completa in [www.gildacentrostudi.it](http://www.gildacentrostudi.it).

di Sergio Auriemma

Inizio con l'osservare che oggi 5 ottobre 2012 è oltremodo difficile fare uno *showdown* tecnico-giuridico sugli assetti strutturali e procedurali che connotano l'esercizio delle competenze legislative ed amministrative nell'ambito del rapporto tra lo Stato e le Regioni.

Abbiamo di fronte due coincidenze eccezionali: l'una, la prospetta il lavoro parlamentare in corso da alcuni mesi intorno ad una nuova revisione della Costituzione; l'altra ci è imposta da un'incalzante cronaca di attualità. [...] In sostanza ed in sintesi, si può dire che occorre conciliare, mettendoli *in equilibrio tra di loro*, il riparto di competenze secondo la regola della sussidiarietà da un lato e, dall'altro lato, l'effettivo ed efficiente svolgimento delle funzioni e la salda salvaguardia di esigenze unitarie ed eque nel funzionamento dei Sistemi e dei Sottosistemi ordinamentali. La ricerca del punto di equilibrio, da conseguire anche attraverso l'intesa tra Stato e Regioni, impone però l'esercizio di massima *lucidità tecnica*, al di fuori di qualsiasi schematismo ideologico. Ebbene, su questo stretto e scivoloso crinale la lotta ultradecennale e soltanto muscolare tra *centralismo* e *decentramento*, tra *regolazione normativa statale* e rivendicazione di un'*autonomia delle scuole senza vincoli* non ha fatto sinora maturare buoni frutti. Essa, probabilmente, ha complicato ed aggravato la situazione, ostacolando la *cooperazione tra i livelli istituzionali e territoriali*, che è un fattore irrinunciabile per il buon funzionamento del Sistema scolastico.

Tutti coloro che, dopo il varo dell'autonomia scolastica nel 2000, hanno immaginato potersi giuridicamente parlare di tre "poteri" autonomi e separati (intestati allo Stato, alle Regioni ed alle Scuole autonome) hanno in sostanza finito con il trascurare l'importanza del "fine" unitario (Istruzione e sua crescita quantitativa e qualitativa), che non è suddivisibile o polverizzabile. I compiti istituzionali da svolgere "finalisticamente" sono certamente articolati e ripartiti. Proprio per questa ragione, ne devono essere accuratamente chiariti i *contenuti*, nel contempo definendo i *vincoli* ed i *limiti* dei rispettivi *poteri* o *facoltà* e sottolineando fortemente la *complementarietà* di questi ultimi. Giorno dopo giorno, la cronaca ci sta svelando i sintomi di un temibile ed irreversibile "collasso" del neoregionalismo italiano. L'architettura istituzionale-territoriale ha dimostrato di non possedere, al suo interno, congegni idonei a scongiurare il crollo. Si tratta, perciò, di una "Costruzione" non riparabile tramite aggiustamenti o temperamenti marginali, ma che necessita di una globale e robustissima manutenzione straordinaria. Personalmente penso che i segni del collasso strutturale non riguardano il *decentramento* in sé, quale principio consacrato fin dal 1948 nell'articolo 5 della Costituzione Repubblica. Piuttosto, l'attuazione pratica del principio, nonché l'architettura che a quel principio è stata conferita a partire dagli anni 2000 hanno mostrato, entrambe, molteplici ed innegabili crepe e cedimenti. Neppure condivido l'analisi di una parte della dottrina costituzionalistica che attribuisce alla grave e sopraggiunta emergenza congiunturale-economica l'intera colpa delle lacerazioni e dei malfunzionamenti verificatisi nell'attuazione del cammino "federalistico". Le difficoltà di funzionamento esistevano ed erano oggettive e serie ben prima delle recenti impennate dello *spread*. So bene di non avere intestato alcun titolo legittimante per indicare o scegliere i rimedi. Posso, invece, soltanto immaginare che l'assenza di rimedi tempestivi ed efficienti finirebbe con il riversare il peso degli scollamenti strutturali sui punti e sui Sottosistemi ordinamentali più deboli e cedevoli. Tra di essi figura il *Sottosistema dell'Istruzione pubblica*, per proprio conto "a connessione debole" e già rimasto esposto, nel corso dell'ultimo quindicennio, ad interventi normativi che è arduo sostenere ne abbiano irrobustito le strutture portanti. Quando nei primi anni Novanta e durante la Conferenza Nazionale sulla scuola fu lanciata l'idea di un *patto* fra tutte le componenti che agiscono a vario titolo nell'area dell'Istruzione, verosimilmente si immaginava un *triangolo di funzioni di Servizio ai cittadini*, non un triangolo di "poteri". Il "governo" del Sistema doveva incentrarsi nello Stato (che, anche in altre materie costituzionali, assolve un "ruolo di cerniera" diverso e distinto da quello delle altre componenti della Repubblica di cui all'art. 114 Cost.), mentre le funzioni della "programmazione territoriale" e quelle "tecnico-didattiche" in sen-

so proprio dovevano trovare collocazione, rispettivamente, presso le Autonomie territoriali e le Autonomie funzionali scolastiche. Ebbene il quadro attuale, da qualunque parte del triangolo lo si osservi, non corrisponde a quello inizialmente immaginato. Questo, si badi, non significa che le Scuole *non funzionano*, perché esse continuano, ogni giorno e pur tra tante difficoltà, ad erogare il Servizio alla cittadinanza. Ciò che non funziona adeguatamente è il Sistema costituzionale/istituzionale/territoriale dentro cui le stesse operano. Occorre dunque intervenire, e al più presto, su di esso. Nel farlo - a mio modo di vedere e al di là di ridefinizioni normative di livello costituzionale (difficoltose entro contesti politici profondamente lacerati) - si potrebbe agire attraverso interventi di legislazione ordinaria.

Gli interventi dovrebbero saper affrontare quattro snodi:

- una ricodificazione aggiornata delle leggi sull'Istruzione e Formazione che recuperi la **chiarezza delle regole**, dopo l'incessante polverizzazione normativa verificatasi dal 1994 ad oggi
- l'attuazione di quanto aveva già previsto la legge n. 131/2003, con la definizione di **principi fondamentali** valevoli per le materie a legislazione concorrente;
- l'individuazione, come aveva ipotizzato la legge n. 244/2007, di un **livello territoriale utile** e di un **modello organizzativo che a quel medesimo livello** permetta l'interazione operativo-amministrativa tra i due plessi ordinamentali titolari di competenze in materia di istruzione (Stato e Regioni)
- la definizione, con legge, di uno **stato giuridico di base** del personale scolastico. Mi avvio a concludere richiamando la "memoria storica" dei fatti che, auspicabilmente, non dovrebbe andare smarrita.

Fino a qualche tempo fa le massime Autorità istituzionali sostenevano, di frequente, che il cosiddetto federalismo è un *"...treno in corsa che non si può fermare"*. Nel settembre dell'anno 2006 il Presidente della Repubblica, nel rivolgere in videoconferenza, dal Quirinale al Workshop Ambrosetti di Cernobbio, un saluto all'allora Prof. Monti, affermava: *"...Non è chiuso il capitolo, anche di modifiche della Costituzione repubblicana, dopo che il referendum ha segnato il rigetto dell'ampio progetto di revisione che era stato approvato dal Parlamento nella scorsa legislatura. Il cantiere non si deve considerare chiuso per sempre, e anzi io penso che si possa riaprire, che si debba riaprire, che di fatto si stia riaprendo. Anche questo è un segnale positivo: nelle due Commissioni Affari costituzionali della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica, si è avviata una discussione, a cominciare dalla tematica dei poteri decentrati, del federalismo, della revisione del titolo V della Costituzione (o se si vuole della riforma della riforma che di quel titolo V della Costituzione aveva portato avanti la maggioranza di centrosinistra a conclusione della legislatura 1996 - 2001). Anche questa, a mio avviso, è una strada percorribile, ed è una strada da percorrere con il massimo impegno di ricerca della convergenza e dell'intesa. A distanza di sei anni da quel settembre 2006 ci saremmo augurati, rileggendo il messaggio presidenziale, di poter parlare di una *fotografia ingiallita* della realtà, finalmente modificatasi. Purtroppo, il messaggio sembra essere l'immagine ancor più nitida e chiara della realtà odierna, alle prese con la ricerca di *soluzioni mai trovate*. Giunti a questo punto, pessimismo e sconforto potrebbero prendere il sopravvento. Per evitarlo, preferisco concludere con uno sprone, un'intensa sollecitazione non ispirata a flebili speranze, né ad ingenuo ottimismo. La notazione investe tutti noi come *cittadini*, senza distinzioni od eccezioni, ciascuno per il ruolo che assolve nella società e per la parte che personalmente può compiere. Essa perciò, per tutto quello che stamane ci ha indotto a riflessioni di studio, si rivolge anche verso gli insegnanti ed il personale scolastico, oltre che verso le loro associazioni professionali e rappresentanze sindacali. Lo sprone si sostanzia nel dover insistere in una tenace ricerca di soluzioni, possibili a mio parere, sempre che ciascuno previamente rinunci a rinchiudersi in autoreferenzialità valutative (limitate al solo comparto Istruzione) e si convinca che il destino della Scuola ed il destino delle Istituzioni giuridico-ordinamentali della nostra Repubblica sono, tra di loro e per vari aspetti, strettamente legati.*







## NON PUÒ PASSARE NÉ OGGI NÉ DOMANI PERCHÉ...

Da ventanni a questa parte le ore di fiato messe sul mercato dai professori secondari è andata spaventosamente aumentando. Specie nelle grandi città, dalle 10 a 12 ore settimanali, che erano i massimi di un tempo, si è giunti, a furia di orari normali prolungati e di classi aggiunte, alle 15, alle 20, alle 25 e anche alle 30 e più ore per settimana. Tutto ciò può sembrare ragionevole solo ai burocrati che passano 7 od 8 ore del giorno all'ufficio, seduti ad emarginare pratiche. A costoro può sembrare che i professori con le loro 20-30 ore di lezione per settimana e colle vacanze, lunghe e brevi, siano dei perditempo. Chi guarda invece alla realtà dei risultati intellettuali e morali della scuola, deve riconoscere che nessuna jattura può essere più grande di questa. La merce «fiato» perde in qualità tutto ciò che guadagna in quantità. Chi ha vissuto nella scuola sa che non si può vendere impunemente fiato per 20 ore alla settimana, tanto meno per 30 ore. La scuola, a volerla fare sul serio, con intenti educativi, logora. Appena si supera un certo segno, è inevitabile che



**LUIGI EINAUDI**  
*Sulla scuola*  
**La scuola, a volerla fare sul serio, con intenti educativi, logora.**

l'insegnante cerchi di perdere il tempo, pur di far passare le ore. Buona parte dell'orario viene perduto in minuti di attesa e di uscita, in appelli, in interrogazioni stracche, in compiti da farsi in scuola, ecc., ecc. Nasce una complicità dolorosa ma fatale tra insegnanti e scolari a far passare il tempo, pur di far l'orario prescritto dai regolamenti e di esaurire quelle cose senza senso che sono i programmi. La scuola diventa un locale, dove sta seduto un uomo incaricato di tenere a bada per tante ore al giorno i ragazzi dai 10 ai 18 anni di età ed un ufficio il quale rilascia alla fine del corso dei diplomi stampati. Scolari svogliati, genitori irritati di dover pagare le tasse, insegnanti malcontenti; ecco il quadro della scuola secondaria d'oggi in Italia. Non dico che la colpa di tutto ciò siano gli orari lunghi; ma certo gli orari lunghi sono l'esponente e nello stesso tempo un'aggravante di tutta una falsa concezione della missione della scuola media

*(Dal Corriere della Sera, 21 aprile 1913).*

## Quanti ragazzi perderemo perché le risorse sono diventate inesistenti?

Mi vergogno un po' in questo momento in cui molti stanno perdendo il lavoro, **ma questa decisione di aumentare l'orario dei docenti non riguarda solo gli insegnanti.** Penso alla mia situazione nella scuola primaria, in questi anni i problemi sono aumentati in maniera incredibile. Classi sempre più numerose, ragazzi con non conoscono nemmeno una parola della nostra lingua, inseriti così, di botto, e **noi che non riusciamo più ad aiutarli come vorremmo. Quanti ragazzi perderemo perché le ore a disposizione per l'integrazione, l'apprendimento della nostra lingua, l'aiuto agli alunni DSA, per i quali concretamente non è stata prevista nessuna risorsa, sono divenute praticamente inesistenti?**

Io spero che chi, in questo momento storico, si trova nella condizione di essere responsabile della scuola italiana e perciò anche del futuro dei giovani esca dall'aula del Parlamento ed entri con le proprie gambe in un'aula di scuola primaria o secondaria, magari di periferia o in un istituto professionale e **finalmente veda e tocchi con mano la fatica d'insegnare, insegnare col cuore per dare a tutti la possibilità di acquisire stima, rispetto di sé e dell'altro, perché ogni ragazzo possa dire valgo qualcosa ce la posso fare.**

Nella scuola italiana questo è il momento di investire in risorse (umane e competenti) non di tagliare ancora.

**Mariacristina Reggiani, insegnante di scuola primaria di Reggio Emilia.**

## E penso a tutte le conoscenze che piano piano stanno svanendo via dalla mia memoria

A proposito di 18 ore... lo questo mese - ma novembre promette ugual e poi ci saranno corsi di formazione su corsi di formazione - tra riunioni per programmazioni, all'Asl (per dislessici), collegi docenti, assemblee per elezione genitori, primi consigli di classe, **sono già arrivata a 20 ore pomeridiane.** A cui aggiungere le ore per la preparazione lezioni - 9 classi in due scuole di cui la maggior parte difficili -, **per correzione test d'ingresso, per compilazione registri, e programmazione annuale...**

Quando ho iniziato questo mestiere non avrei mai immaginato di non aver quasi più tempo - io che ero una lettrice forsennata - per leggere un libro, di non avere più una domenica libera per visitare i luoghi del Fai, una mostra, un buon film... troppo stanca... E penso a tutte le conoscenze che piano piano stanno svanendo via dalla mia memoria...

**Raffaella 24 ottobre 2012 21:10 in <http://gruppodifirenze.blogspot.it>**

## Quante ore fa davvero un docente?

Quante ore fa davvero un docente? Un conticino che propongo al ministro Profumo. Nella scuola italiana, ad una singola disciplina competono in media 3 ore settimanali di lezione, quindi il docente con 18 ore di cattedra ha di solito 6 discipline da insegnare. Ad esempio la cattedra di matematica e fisica allo scientifico comporta tre corsi di fisica e tre di matematica. La grande maggioranza delle discipline richiede lo scritto: tre scritti a quadrimestre, per un totale di  $3 \times 6 = 18$  compiti in classe a quadrimestre. Il compito va pensato, scritto, e stampato e gli esercizi verificati: non meno di un'ora di lavoro a compito, per un totale di 18 ore a quadrimestre per la preparazione.

Consideriamo ora un numero di 25 alunni per classe, si avranno  $18 \times 25 = 450$  elaborati da correggere a quadrimestre (900 all'anno!). Quanto tempo occorre per correggere un elaborato? Impossibile farlo in meno di un quarto d'ora, fra interpretare il lavoro dello studente, scrivere delle correzioni che siano proficue per il ragazzo, pensare al voto ed al giudizio e riportarlo sul registro. Facciamo il conto in minuti:  $450 \times 15 = 6750$  minuti = 112 ore.

Quindi considerato che in un quadrimestre ci sono 16 settimane circa, sommando le 18 ore per la preparazione dei compiti abbiamo  $112 + 18 = 130$ , cioè  $130 / 16 = 8$  ore a settimana di lavoro a casa dedicato ai compiti in classe.

Veniamo alle lezioni. Possiamo stimare che in media due terzi del tempo in classe sia dedicato alla spiegazione ed un terzo alle interrogazioni. Avremo quindi 12 ore di lezioni frontali a settimana da preparare a casa. Quanto tempo occorre? La risposta varia molto a seconda dell'argomento, della materia, dell'anzianità del docente. Una media ragionevole potrebbe essere tre quarti d'ora di preparazione per ognuna delle 12 ore frontale, totale 9 ore a settimana.

Veniamo al ricevimento genitori: mediamente un'ora a settimana nella mia scuola, se contiamo anche i due pomeriggi pieni all'anno di quattro ore ciascuno. Poi ci sono le ore da dedicare ai consigli di classe, ai collegi docenti, le riunioni dei dipartimenti, tempi quantificati dal contratto: sono 80 ore in tutto, vale a dire se dividiamo per i mesi dell'anno scolastico sono 10 al mese, cioè 2 a settimana o poco più. E' il momento delle somme:  $18$  frontali +  $8$  compiti in classe +  $9$  preparazione +  $1$  ricevimento +  $2$  riunioni =  $38$  ore a settimana

TA-DAAH! il docente lavora 38 ore a settimana ed è pagato 1300 euro al mese. Chiaramente è una stima per difetto perché lascia fuori cento altre cose[...] (In [http://www.huffingtonpost.it/mariarita-falco/contro-le-24-ore\\_b\\_2037607.html?utm\\_hp\\_ref=italy](http://www.huffingtonpost.it/mariarita-falco/contro-le-24-ore_b_2037607.html?utm_hp_ref=italy))





novembre 2012

GILDA degli insegnanti

NON PUÒ PASSARE NÉ OGGI NÉ DOMANI PERCHÉ...

# Star bene a scuola



*Ovvero della valutazione dello stress lavoro correlato al miglioramento della qualità di vita*

di Gianluigi Dotti\*

Innanzitutto trovo interessante il titolo dato dagli organizzatori al convegno: "Star bene a scuola". Infatti fino ad ora "Star bene a scuola" era un progetto dedicato agli studenti e alle studentesse, che da diversi anni viene proposto alle scuole. Molto positivo che lo "star bene a scuola" venga qui invece riferito agli insegnanti. Questa "qualità desiderata" (lo star bene) dell'ambiente e del carico professionale del docente non sempre coincide con quella perseguita dall'amministrazione. Ecco, è su questa asimmetria e sull'utilità dello "star bene a scuola" sia per il docente sia per l'amministrazione (anche se spesso quest'ultima non se ne rende conto) che vorrei presentare alcuni dati e alcune riflessioni. Infatti, quando gli insegnanti sperimentano uno stress sul lavoro, cioè, per qualche ragione, "non stanno bene a scuola" di solito si trovano in una condizione di under performance, cioè di scarso rendimento.

Come viene definito e misurato lo scarso rendimento? L'under performance "è la differenza negativa tra il rendimento di un investimento ed un indice di riferimento" e, in ambito amministrativo, lo scarso rendimento viene definito come un continuo fallimento, da parte di un membro del personale, nel soddisfare i requisiti del proprio incarico, tra cui il raggiungimento degli obiettivi (rendimento) o la prestazione di un servizio soddisfacente (competenza e comportamento).<sup>1</sup> Il termine soddisfacente, utilizzato dalla disciplina amministrativa, ci fa però immediatamente capire quanto sia opinabile il giudizio, infatti l'indice di qualità/riferimento non è una valutazione obiettiva, ma una valutazione concordata. La stessa relazione della Corte dei Conti europea dice che questo sistema è poco attendibile, non c'è corrispondenza tra la valutazione degli under performance e la realtà. Per unanime riconoscimento i docenti "sottoperformanti" vengono riuniti in tre categorie:

- docenti inadeguati al ruolo per patologie fisiche e/o psicologiche;
- docenti in difficoltà (temporanea) per motivi legati alla sfera professionale, vittime ad esempio di *burn-out*;
- docenti scarsamente vocati e/o demotivati e/o incompetenti (insegnanti per ripiego, oppure che hanno un altro lavoro).

Il Centro Studi della Gilda degli Insegnanti, lavorando a stretto contatto con i docenti, è da più di un decennio che si interessa del tema del *burn-out*, non come patologia, che è di competenza della professione medica, ma per contrastarne le cause, almeno quelle riferibili all'ambiente di lavoro.

Nelle ricerche prodotte in questo decennio è emerso che l'insegnante con *burn-out* è una persona che parte molto bene ed ha grosse aspettative dal suo lavoro, ma la sovraesposizione in ambienti troppo problematici lo porta a bruciarsi. Fino ad oggi, quando in una scuola vengono individuati dei docenti responsabili di scarso rendimento, la soluzione adottata è stata quella di trasferirli in altri istituti. Questo perché cambiare ambiente può migliorare la prestazione e risolvere un problema di scarso rendimento. Invece il *burn-out* si può contrastare e prevenire: ci vorrebbe la consapevolezza delle difficoltà e un buon clima organizzativo nelle scuole, ma soprattutto è necessario valorizzare la funzione e il ruolo dei docenti (da parecchi anni invece a mio avviso avviene il contrario, si ha una svalutazione e mortificazione del docente a tutti i livelli: amministrazione, genitori, alunni, opinione pubblica). Il ruolo delle organizzazio-

ni sindacali è quello di lavorare a livello contrattuale per creare un ambiente di lavoro che contrasti il *burn-out* e di inserire nel contratto nazionale gli strumenti (definizione del *burn-out* come patologia professionale) per poter definire la tutela dei casi di *burn-out*.

Il fenomeno dell'insoddisfazione professionale dei docenti non è una specificità italiana, in Francia, sia il ministero, sia i sindacati lo studiano da diversi anni.

La ricercatrice **Dominique Cau Bareille**, che nel 2009 analizza il sentimento di stanchezza e i problemi di salute degli insegnanti francesi anziani/esperti<sup>2</sup>, ha rilevato come in molti sistemi scolastici ci sia la fuga dall'insegnamento e gli insegnanti siano stanchi già dopo 10 anni di professione e, la notizia è recente, in Francia la maggioranza degli insegnanti hanno un'assicurazione contro il rischio di aggressione da parte di genitori e alunni.

Il primo dato rilevato dalla Cau Bareille è che la stanchezza e la demotivazione dei docenti sono prodotte dall'apparato burocratico, cioè da tutto quello che è non insegnare. Gli insegnanti si lamentano dei tempi troppo pressanti, delle motivazioni da inventare per i giudizi, delle relazioni finali, della programmazione cartacea, delle circolari, dei regolamenti, del ministero dell'istruzione.

Come secondo punto, ma non meno sentito, compare la questione dei problemi con il modello di educazione dei bambini e dei genitori, che rimanda alla solitudine dell'insegnante-educatore nella società contemporanea. Il disagio incalcolabile dei docenti di ogni ordine e grado è quello di non poter fare quello per cui hanno studiato, di non sentirsi più liberi di insegnare. I docenti vivono un senso di oppressione, espropriati alla "professione docente" e ridotti ad un ruolo impiegatizio. Nei dati della ricerca i docenti rivendicano la necessità che venga loro lasciato fare il lavoro per cui sono stati formati: quello di insegnare, trasmettere cultura. Emerge, inoltre, che quando un insegnante si sente costantemente sotto esame e svalutato, finisce per sentirsi un fallito, un incapace e perde qualsivoglia interesse per la sua professione. plici, ma fondamentali, indicazioni per provare a contrastare questa deriva deriva della professione docente. La prima proposta degli studiosi francesi è quella di studiare, raccogliere le esperienze e ascoltare gli insegnanti; poi si deve intervenire nel modo di organizzare le scuole: semplificare le procedure, ridurre la burocrazia e cambiare il clima; infine bisogna cambiare l'organizzazione usando la **LOGICA DEL SISTEMA** e non una logica individuale, anche perché un altro elemento di disagio è la solitudine dell'insegnante. Il clima migliore prevede collaborazione, spirito di corpo insegnante e necessità che non ci sia nulla di imposto. Da questa ricerca emerge, quindi, la pressante richiesta dei docenti di lasciare insegnare i docenti, ed è da qui che dobbiamo ripartire per ricostruire una buona scuola e le soluzioni per "star bene a scuola".

\*Relazione presentata al convegno "Star bene a scuola" tenutosi a Firenze il 13 settembre 2012 (cfr "Professione docente", ottobre 2012)

<sup>1</sup> Corte dei Conti europea, Relazione speciale n. 10 del 2012, *L'efficacia dello sviluppo del personale in seno alla Commissione Europea*.

<sup>2</sup> Dominique Cau Bareille, *Vécu du travail et santé des enseignants en fin de carrière: une approche ergonomique*. Centre d'études de l'emploi. Novembre 2009.

## "PROFESSIONE DOCENTE"

Sped. in abb. postale art. 2 comma 20/c L. 662/96 Filiale di Roma • Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 257/90 del 24/4/90

Direttore Responsabile: FRANCO ROSSO  
Responsabile di Redazione: RENZA BERTUZZI

### Comitato di Redazione:

Vicecaporedattore: Gianluigi Dotti.  
Antonio Antonazzo, Piero Morpurgo, Fabrizio Reberschegg, Gina Spadaccino.  
Hanno collaborato a questo numero: Sergio Auriemma, Stefano Borgarelli, Giuseppe Lorenzo, Raffaele Salomone Megna, Mariacristina Reggiani.

Sito internet: [www.gildaprofessionedocente.it](http://www.gildaprofessionedocente.it) - e-mail: [pdgildains@teletu.it](mailto:pdgildains@teletu.it)

Redazione e Amministrazione:  
GILDA DEGLI INSEGNANTI - Via Nizza, 11 - 00198 Roma - Tel. 068845005 - Fax 0684082071  
UNAMS - Viale delle Provincie, 184 - 00162 Roma

ANNO XXII - N. 9 - NOVEMBRE 2012

Stampa giugno 2012 - ROMANA EDITRICE s.r.l.  
San Cesario (RM) Via Dell'Enopolio, 37 - Tel. 06.9570199 - Fax 06.9570599 - e-mail: [info@romanaeditrice.it](mailto:info@romanaeditrice.it)

## La Gilda si avvale di...

Sito Internet nazionale,

GILDA DEGLI INSEGNANTI  
Associazione professionale degli insegnanti

da cui si ha accesso a tutti quelli provinciali: [www.gildains.it](http://www.gildains.it)

Giornale Professione docente:

[www.gildaprofessionedocente.it](http://www.gildaprofessionedocente.it) (sito rinnovato)



Centro Studi nazionale:

[www.gildacentrostudi.it](http://www.gildacentrostudi.it) (sito rinnovato)



Centro Studi Gilda



Gilda Tv: <http://www.gildatv.it/>



Gildanews

edizione giornaliera in [www.gildatv.it](http://www.gildatv.it)





# Avevamo ragione: la Consulta bocchia il prelievo aggiuntivo

La Corte Costituzionale, con la **sentenza n. 223** dell'11 ottobre 2012, ha annullato l'art. 12, comma 10 del d. l. 78/2010 convertito nella legge 122/2010 nella parte in cui discrimina i lavoratori pubblici rispetto a quelli privati dove la trattenuta è interamente a carico del datore di lavoro.

Si legge nella sentenza che *"Nel consentire allo Stato una riduzione dell'accantonamento, irragionevole perché non collegata con la qualità e quantità del lavoro prestato e perché - a parità di retribuzione - determina un ingiustificato trattamento deteriore dei dipendenti pubblici rispetto a quelli privati, non sottoposti a rivalsa da parte del datore di lavoro, la disposizione impugnata viola per ciò stesso gli articoli 3 e 36 della Costituzione"*.

La Corte pertanto *"dichiara l'illegittimità costituzionale dell'articolo 12, comma 10, del d.l. n. 78 del 2010, nella parte in cui non esclude l'applicazione a carico del dipendente della rivalsa pari al 2,50% della base contributiva, prevista dall'art. 37, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1032"*.

È noto che sino al 31 dicembre 2010 la normativa imponeva al datore di lavoro un accantonamento complessivo del 9,60% sull'80% della retribuzione lorda, con una trattenuta a carico del dipendente pari al 2,50%

sull'80% della retribuzione così come previsto dal DPR 1032/73 (artt. 37-38). Anche dopo il cambio di disciplina, l'Inpdap ha tuttavia continuato a far pagare ai lavoratori la ritenuta del 2,50% sull'80% della retribuzione, di fatto quindi del 2% sull'intera retribuzione. Tale prelievo è stato ora dichiarato illegittimo.

È la **tesi sostenuta da tempo** dalla Gilda degli insegnanti che, in attesa degli esiti della decisione della Corte Costituzionale, al fine di intraprendere le strategie processuali opportune per il riconoscimento dei giusti diritti dei dipendenti della scuola ed evitare tale illegittimo prelievo forzoso, aveva predisposto un **atto di invito e diffida** da inoltrare al Miur per chiedere la restituzione delle illegittime trattenute effettuate.

In attesa che ci siano indicazioni operative certe affinché l'Inps ex Inpdap, oltre ad annullare con effetto immediato la detta ritenuta del 2%, restituisca i prelievi effettuati illegittimamente dal 1 gennaio 2011, abbiamo predisposto un **nuovo modello di diffida** che tiene conto del pronunciamento della Consulta, utile per coloro che ad oggi non avessero ancora provveduto a diffidare l'amministrazione.

Le nostre sedi provinciali sono a disposizione per maggiori dettagli ed informazioni. (in [www.gildains.it](http://www.gildains.it))



## Questa la tesi sostenuta dalla Gilda già dal marzo 2012

**Illegittima la trattenuta del 2% dopo il passaggio da buonuscita a Tfr**

Atto di invito e diffida al Miur con il quale chiedere la restituzione delle illegittime trattenute effettuate

domenica 18 marzo 2012

La **legge n. 122/2010** ha disposto per tutti i dipendenti pubblici assunti entro il 31 dicembre 2000, la trasformazione obbligatoria da TFS a TFR a partire dalle anzianità contributive a far data dal 1 gennaio 2011. In particolare l'articolo 12, comma 10 prevede che *"...il trattamento di fine rapporto si effettua secondo le regole dell'articolo 2120 del codice civile, con l'applicazione dell'aliquota del 6,91 per cento..."*, senza quindi alcuna compartecipazione contributiva dei lavoratori con i datori di lavoro.

Come è noto, sino al 31 dicembre 2010 la normativa imponeva al datore di lavoro un accantonamento complessivo del 9,60% sull'80% della retribuzione lorda, con una trattenuta a carico del dipendente pari al 2,50% sull'80% della retribuzione così come previsto dal DPR 1032/73 (artt. 37-38). Anche dopo il cambio di disciplina, l'Inpdap con la **circolare n. 17 del 8 ottobre 2010** (con il placet del ministero del lavoro) ha tuttavia continuato a far pagare ai lavoratori la ritenuta del 2,50% sull'80% della retribuzione, di fatto quindi del 2% sull'intera retribuzione.



Di recente il **Tar Calabria** ha censurato la prassi Inpdap, bloccando il prelievo del 2% e condannando l'amministrazione alla restituzione delle ritenute eseguite dal 1 gennaio 2011. La sentenza non è definitiva in quanto gli stessi giudici amministrativi hanno rimesso la questione alla Corte Costituzionale. Nel caso specifico, ai sensi dell'art. 63 del d.lgs.165/2001, il ricorso è stato devoluto ai giudici amministrativi poiché hanno competenza, in via esclusiva, *ratione materiae*, in quanto l'iniziativa giudiziaria è stata proposta dagli stessi giudici amministrativi, ovviamente diversi da quelli del collegio giudicante.

In attesa degli esiti della decisione della Corte Costituzionale, al fine di intraprendere le strategie processuali opportune per il riconoscimento dei giusti diritti dei dipendenti della scuola ed evitare tale illegittimo prelievo forzoso, il nostro ufficio legale ha predisposto un **atto di invito e diffida** da inoltrare al Miur per chiedere la restituzione delle illegittime trattenute effettuate.

Presso tutte le nostre sedi provinciali i colleghi potranno ricevere informazioni più dettagliate e puntuali. (in [www.gildains.it](http://www.gildains.it))

## E adesso il governo corre ai ripari...

Per fermare le diffide già predisposte anche dall'Ufficio legale della Gilda, il Governo, per non restituire il maltolto, fa retromarcia e sceglie il danno minore ripristinando la buonuscita (TFS) per tutti vecchi assunti ante 2002. In questo modo dovrà restituire i soldi solamente a quelli che sono già cessati dal servizio, mentre quelli in servizio sono "compensati" con una futura liquidazione forse più elevata. Nel prossimo numero, pubblicheremo notizie più particolareggiate e in ogni caso, ci si può rivolgere alle sedi della Gilda.



# Ritorniamo alla Costituzione

La scuola statale da tanta congerie di riforme è stata migliorata? La risposta è inequivocabile . No .

di Raffaele Salomone Megna

A leggere i titoli dei giornali italiani, sembrerebbe che le sorti della scuola stiano da sempre a cuore un po' a tutti. Ovviamente ne parlano e ne straparano i politici di governo e non, oltre ai vari OCDE, WTO, fondazioni più o meno autorevoli, etc.

Tale impressione sarebbe addirittura confermata dalla estesa produzione normativa che ha interessato la scuola a partire dal 1996. Riporto di seguito i provvedimenti che, a mio parere, sono i più meritevoli di menzione.

**Comincio con l'autonomia scolastica**, passando per l'istituzione della dirigenza scolastica, quindi con l'abolizione degli esami di riparazione (quelli di settembre), la **riforma Berlinguer** (abortita), la "**controriforma**" **Moratti**, la **strategia del giravite di Prodi** e la **riforma dei professionisti di Fioroni** per approdare al **riordino dei cicli della Gelmini**. Altre leggi sono **in fieri** (esempio riforma degli organi collegiali dell'on. Aprea).

Tutti questi provvedimenti hanno inciso profondamente nella quotidianità scolastica. Per carità, facendo salva la buona fede di tutti, sicuramente gli estensori dei provvedimenti menzionati hanno veramente pensato di migliorare la scuola statale, ma la domanda è: "la scuola statale è stata migliorata?". Per fornire una risposta che sia la più obiettiva possibile dobbiamo partire dal valore e dalla funzione che ha la scuola secondo il dettato della nostra Costituzione. Partiamo dall'art. 3 che così recita;

*"Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.*

*È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese."*

L'art. 3 chiarisce quindi, in maniera incontrovertibile, quale sia il compito della scuola statale : garantire la pari dignità sociale degli italiani, fornire gli strumenti per una partecipazione attiva alla *res pubblica*.

In che modo la scuola deve perseguire questa finalità ?

Ci soccorre ancora una volta la Costituzione, che all'art. 33 così recita : " L'ar-



te e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento.

*La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi. Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato. .... ommissis.....* " Le indicazioni sono chiarissime. La scuola italiana si fonda sulla libertà di insegnamento. I docenti devono essere liberi nell'insegnare l'arte e la scienza. Ovviamente questo non significa che sono " liberi docenti ". I programmi, cosa insegnare, sono indicati

dalle norme generali, il come insegnare è afferente esclusivamente alla libertà dell'insegnante.

Ma come i docenti devono essere reclutati ? Questo aspetto è trattato dall'art. 97 : "..... ommissis.....*Agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni si accede mediante concorso, salvo i casi stabiliti dalla legge.*"

L'art.98 infine dispone : " *I pubblici impiegati sono al servizio esclusivo della Nazione. ....ommissis* ".

**Torniamo ora alla primitiva domanda. La scuola statale da tanta congerie di riforme è stata migliorata ? La risposta è inequivocabile. No.**

Essa si è sempre più allontanata dal dettato costituzionale che la ipotizzava come una delle più importanti istituzioni repubblicane per cadere in una visione microeconomica, aziendalistica.

La cosa è molto pericolosa, così come è estremamente pericoloso conculcare la libertà di insegnamento, limitare la potestà del collegio dei docenti in ambito didattico e tutta la deriva neolibertistica, che in maniera trasversale a tutti gli schieramenti politici, sta determinando le scelte di politica scolastica e che si sostanziano in un sempre maggiore potere ai dirigenti scolastici.

**Nel silenzio di tutti sono stati aboliti** gli organi disciplinari dei docenti (esistevano anche nel periodo fascista) e tutto questo è in assoluto contrasto con il dettato costituzionale.

Il compito che affida la nostra Costituzione alla scuola non è quello di allevare imbelli consumatori, anche se avvezzi all'uso di prodotti Microsoft o dell'Apple, ma quello di contribuire a formare il cittadino che possa a buon diritto affermare " *civis romanus sum* "

## Concorsi 2012-2013: le convenzioni e i servizi della Gilda per gli iscritti

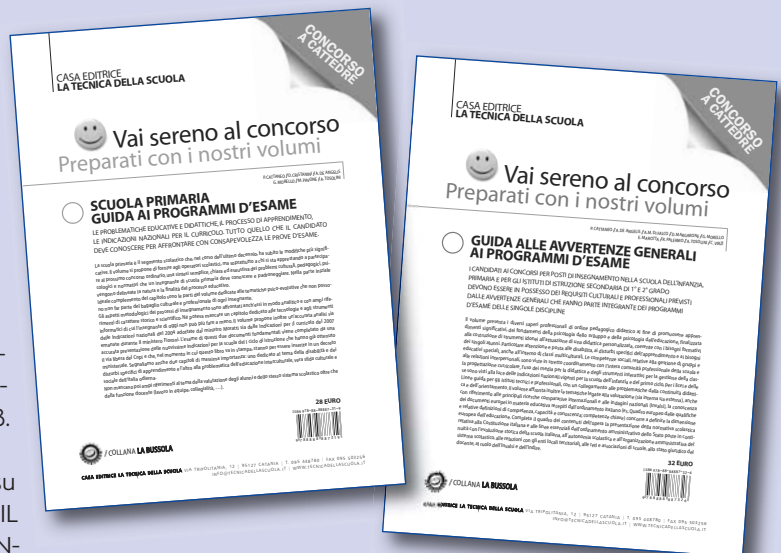
La Gilda degli Insegnanti, pur ribadendo le sue posizioni critiche nei confronti delle procedure concorsuali emanate dal Ministro Profumo, di fronte alle numerose richieste degli iscritti in merito a possibili percorsi di preparazione per il superamento delle prove, ha stipulato alcune convenzioni dedicate **SOLO AGLI ISCRITTI con enti di formazione che consideriamo di provata serietà.**

In questo momento abbiamo stipulato convenzioni con i seguenti enti:

- **GARAMOND:** per l'iscrizione ai corsi. Ricordiamo che gli iscritti alla Gilda degli Insegnanti o alla FGU, se partecipano al corso, accettano l'automatica iscrizione gratuita all'associazione docenti art.33. <http://www.garamond.it/index.php?pagina=976>.
- **UNIVERSITA' GIUSTINO FORTUNATO:** per iscriversi cliccare su <http://www.gildanapoli.it/formazione/formazioneconcorso.htm>. IL CORSO È APERTO A TUTTI GLI ISCRITTI ALLA GILDA DEGLI INSEGNANTI SU TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE.
- **TECNICA DELLA SCUOLA:** la convenzione prevede uno sconto sull'acquisto dei testi predisposti da Tecnica della scuola a favore degli iscritti alla Gilda degli Insegnanti: cliccare sul link [http://www.tecnicaldella scuola.it/dem/DEM\\_CONCORSI/Esporta1.htm](http://www.tecnicaldella scuola.it/dem/DEM_CONCORSI/Esporta1.htm).

Per gli iscritti alla Gilda degli Insegnanti la "Guida alle avvertenze generali ai programmi d'esame" prezzo di copertina euro 32,00, potrà essere acquistata ad euro 27,00. "Scuola primaria. Guida ai programmi d'esame", prezzo di copertina euro 28, potrà essere acquistata ad euro 24,00.

Schede dei due testi della Tecnica della Scuola-





## FRAMMENTI

## Sense Profumo

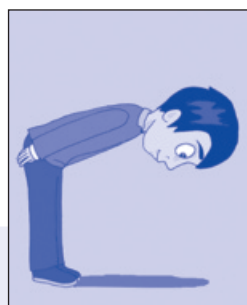
**Il Maestro-Ministro assicurava ai due giornalisti in studio, che sentirsi appellare così (lì, nel lontano Oriente), provoca una vera sferzata d'autostima. Qui sotto le 24 ore niente autostima. Zero dopamina. Condizione umiliante. Da harakiri.**

di Stefano Borgarelli

Che l'aria stesse cambiando, lo si era capito subito. Il tempo dei mantra imparatici della Ministra che lo precedeva – appresi al dicastero dell'economia – era finito. L'aria nuova veniva dall'Oriente. Prese a effondersi nello studio di 8 e mezzo (un voto inferiore non l'avrebbe accettato, il neoministro), e di lì nell'ètere, appena pronunciò – con impercettibile smorfia sul volto, un po' sghembo (qualche pudore?) – l'esotica formula: "Sense Profumo" (provinciali, non possiamo che trascrivere il suono alla bell'e meglio, ma cfr.:

<http://www.la7tv/richplayer/index.html?assetid=50245642>).

Spiegava alla conduttrice, vistosamente inadeguata, come lo chiamino così nei suoi frequenti viaggi in Giappone, dov'è di casa. Da quelle parti sense vuol dire, molto grosso modo, *maestro* (il Ministro è un Onorevole Docente, ma nel corso di quella puntata, di certo per nostra insipienza, non abbiamo ben capito se nel favoloso Oriente si rivolgano indistintamente a tutti gli insegnanti, dalle elementari all'università passando per le superiori, con *sense*, o lo facciano solo con i Ministri-Maestri). "Sense Profumo"... Il Maestro-Ministro assicurava ai due giornalisti in studio, che sentirsi appellare così (lì, nel lontano Oriente), provoca una vera sferzata d'autostima. Qualità perduta dal ceto insegnante nostrano, tragicamente a corto di dopamina (anche perché si viaggia poco, diciamo la verità). Per



porre rimedio, *sense Profumo* deve aver pensato alle 24 ore di cattedra. Al canto dell'inno aziendale. Alla ginnastica collettiva prima dell'inizio del lavoro, come usa nel Sol Levante. Senza spirito di corpo – ne è giustamente convinto – non si possono diffondere i valori, la missione, il credo, le politiche generali dell'azienda-scuola. Sotto le 24 ore niente autostima. Zero dopamina. Condizione umiliante. Da *harakiri*.

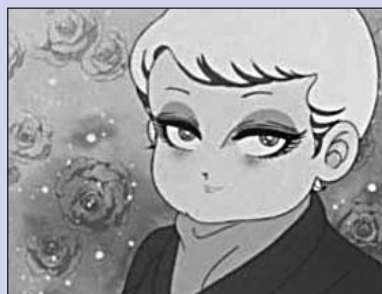
Ci permettiamo solo, umilmente, di far presente al Ministro che lo stesso sistema di produzione Toyota è descritto da alcuni come un modo di produrre *ragionevole*, che ha tra i suoi fini (sia pur secondari) il rispetto per l'uomo, una risorsa da coltivare se il sistema vuole conseguire i suoi obiettivi. Questo rispetto è perseguito col sistema dei suggerimenti attraverso i circoli di qualità, permettendo a ciascun operaio di **partecipare al processo produttivo**. Ma sempre umilmente, dobbiamo riconoscere che la nostra familiarità con il Sol Levante è infinitamente inferiore a quella di *Sense Profumo*. Va da sé viceversa, che dimorando nella *Terra della sera*, noi docenti si sia, più che altro, *in-sense*.

## Le per/versionsi della Scuola

**La scuola delle scimmie e la (ennesima) triste scuola del cinema di Piccioni**

di Fabrizio Reberschegg

Due esempi di come il mondo delle immagini e dei media in generale affronta la scuola italiana. Due modelli diametralmente opposti. Il reality televisivo cretino e l'ennesimo tentativo cinematografico di entrare nelle contraddizioni, nei sogni e nelle disillusioni degli insegnanti. C'è da dire che il film di Piccioni, tratto dal romanzo/racconto di Lodoli, cerca di uscire dagli schemi banali del bel piangersi addosso dei film sulla scuola descritta da Starnone e soci riuscendoci solo parzialmente.



Nella trama regna incontrastata la figura del prof. Fiorito, interpretato da un eccezionale **Roberto Herlitzka**, tradizionalista, superbo, autorevole nella sua disillusione. Il giovane e bel supplente **Riccardo Scamarcio** non fa una bella figura a suo confronto.

Il vecchio prof ha il riconoscimento degli studenti dopo la sua ultima bellissima lezione su classicismo e romanticismo mentre il supplente progressista galleggia nel caos delle individualità degli studenti e della ricerca di un suo difficile equilibrio dentro dinamiche che non riesce a controllare. Come sempre accade, gli altri insegnanti risultano semplici comparse e macchiette di contorno. **Margherita Buy** fa la parte di una dirigente scolastica assolutamente improbabile che si fa carico anche dei problemi degli studenti a livello personale. **Ma il film**

è apprezzabile almeno perché tenta di far capire quanto difficile è essere insegnanti oggi in un contesto come quello italiano.

**Demenziale e decisamente offensivo per la scuola e gli insegnanti** è invece il nuovo format reality sulla scuola in onda sui Italia 1. Si mette insieme il Grande Fratello, Amici della De Filippi, l'isola dei famosi e tutta la paccottiglia da idioti che la televisione commerciale ha prodotto negli ultimi anni. Sintesi: una serie di "ragazzi e ragazze con problemi nei confronti della vita e della scuola tradizionale" vuole prendersi la maturità mai conseguita partecipando alla scuola reality berlusconide. Sono tutte/i belli senza grasso e brufoli, sufficientemente stupidi per partecipare al gioco, bravi a ballare e "competenti" in musica, social network, telefonini, ecc. I professori sono simpatici, ammiccanti, giocosi e gioiosi. Soprattutto motivati (da che secondo voi?).

Il tutto condito da un cinico darwinismo da reality. Solo pochi possono entrare (18) nella classe e possono essere sempre sostituiti dai "rimandati". Ovvio che, al di là delle divertenti lezioni con **Checco Zalone** che fa da insegnante di musica (?!), tutti gli allievi saranno seguiti giorno per giorno nelle loro "fatiche" nella speranza che fioriscano amorazzi, storie morbide o lacrimevoli. Verso lo scontato premio: il diploma di maturità a fine anno con il migliore dei migliori che sarà valutato non solo da una commissione (??) ma anche dall'immane televoto. Ma la cosa più preoccupante è che si lascia capire che questa dovrebbe essere la scuola ideale, non quella palla noiosa della scuola reale. Una vera vergogna.



10

GILDA degli insegnanti

novembre 2012

# Vita in provincia



## PARTE DA ROMA LA MOBILITAZIONE DEGLI INSEGNANTI: STOP ALLE ATTIVITÀ EXTRASCOLASTICHE.

Il 18 ottobre durante una affollata assemblea provinciale all'Itis Armellini di Roma con il coordinatore nazionale Rino Di Meglio, è partita la campagna di mobilitazione contro le attività extrascolastiche. Stop a tutte le attività non obbligatorie, comprese le gite e i viaggi di istruzione, per protestare contro il mancato pagamento degli scatti di anzianità, i tagli alla scuola e l'ipotesi di aumento a 24 ore delle lezioni prevista dalla legge di Stabilità.

## CUNEO: ANCORA UNA VITTORIA A FAVORE DEGLI SCATTI PER I PRECARI

A Cuneo un'altra sentenza favorevole riguardo al riconoscimento degli scatti per i precari. È la quinta che vinciamo a Cuneo, ma questa è molto importante in quanto fa esplicito riferimento alla sentenza di Cassazione che ci è stata avversa e, malgrado ciò, ci è stata riconosciuta egualmente ragione. Il giudice ha affermato infatti che la specificità della scuola richiamata dalla Cassazione può giustificare delle procedure diverse per la stabilizzazione, ma non certo la discriminazione da un punto di vista economico. Ha quindi riconosciuto il diritto ai ricorrenti di vedersi riconoscere la differenza tra quanto avrebbero dovuto percepire e quanto effettivamente hanno preso.

Antonio Antonazzo



FINANZIAMO DIPENDENTI STATALI, PUBBLICI, PRIVATI E PENSIONATI

**IN CONVENZIONE CON**  
"la Gilda degli Insegnanti"



Abbiamo stipulato con la federazione GILDA - UNAMS una convenzione al fine di offrire agli iscritti prodotti finanziari a condizioni estremamente competitive rispetto agli altri operatori presenti sul mercato.

Numero Verde  
**800 754445**



[www.eurocqs.it](http://www.eurocqs.it)

CESSIONE  
DEL QUINTO

PRESTITO  
CON DELEGA

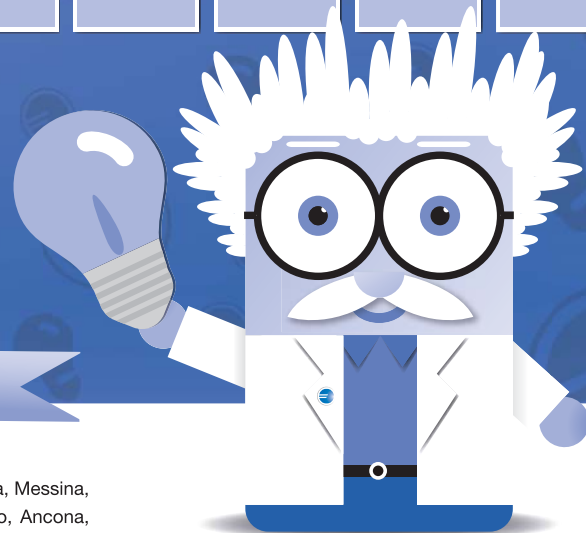
PRESTITI  
PENSIONATI

PRESTITI  
PERSONALI

EUROCCS  
CARD

# Finanzia- menti

prestiti intelligenti



**DIREZIONE GENERALE ROMA** Via A. Pacinotti, 73/81 - 00146 • Tel. 06 55381111

**I NOSTRI AGENTI A:** Roma, Milano, Firenze, Palermo, Taranto, Sassari, Chieti, Lecce, Napoli, Pomezia, Messina, Marsala, Trieste, Treviso, Vicenza, Caltagirone (CT), Nuoro, Bari, Cagliari, Cosenza, Ragusa, Como, Ancona, Torino.

Eurocqs S.p.A. iscritta all'Elenco Generale degli Intermediari operanti nel settore finanziario, previsto dall'articolo 106 e seguenti del T.U.B. al n.37323. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali, per la Polizza Assicurativa o per quanto non espressamente indicato è necessario fare riferimento al modulo denominato "informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori" disponibile in fase precontrattuale presso le filiali e agenzie di Eurocqs SpA. A richiesta verrà consegnata una "copia idonea per la stipula" del contratto per la valutazione del contenuto. Per la distribuzione di prodotti di finanziamento, Eurocqs SpA si avvale anche di agenti in attività finanziaria dislocati sul territorio Nazionale. Per ulteriori informazioni fare riferimento al sito internet [www.eurocqs.it](http://www.eurocqs.it). Eurocqs SpA, nel collocamento di alcuni prodotti (Cessioni del quinto, Prestito con delega di pagamento e Prestiti personali), presso la clientela, opera in qualità di intermediario di altre banche e/o intermediari finanziari (FamilyCreditNetwork SpA, Futuro SpA, Unifin SpA, Fides SpA, Italcredi SpA, Compass SpA), questi sono i diretti contraenti e titolari di tutti i rapporti contrattuali e si riservano la valutazione dei requisiti necessari alla concessione del finanziamento.



**EUROCCS**  
FINANZIAMENTI